

ni Eccellentissimi, che in essa si puo uedere, e cosi nella prima parte, come nella seconda, in modo ogni particella, & ogni parola accomodata al luogo suo, ch'ella non uscì forse di mano a Matteo altramente disposta, e ordinata di quello, ch'ella hoggi faccia, per opera nostra, e cortesia, e bontà di chi è offeruantissimo di Vostra Eccellenza, e amico sopra tutti gl'altri huomini del uero. Dallaquale cosi fatta diligenza, chi leggerà la storia di Matteo Villani, quasi in quel modo apunto, ch'ella fu scritta dall'Auttore, potrà conoscere ageuolmente, non pur quanto differenti siano a questi tempi nostri, oltre molte altre cose, molti uocaboli, e modi di parlare, da quel, che furono dugento anni sono. Ma quanta sia stata ancora la dottrina di coloro, che, dandosi ad intendere di saper' ogni cosa, e non sapendo in questa parte piu di quello, che apararono dalla Balia, hanno, in cambio di dichiarare molti uocaboli antichi di questa lingua, & d'insegnar quello, che non seppero, e non intesero mai, in modo storpiati, e mal concì, cò i piu strani significati del mondo, un numero quasi infinito di uocaboli, che non è huomo, anche di mediocre giudizio, che in un medesimo tempo non pianga, e non rida, non pianga dico la mala uentura di quelle pouere parole mal conce, e non si rida dell'arroganza, e poca conscienza di cosi far' huomini, i quali, scriuendo per uender' a minuto, falsano non altrimenti gli scritti, i libri, e le parole, che si facciano certi artisti plebei le loro mercanzie. Ma lasciando questi pensieri a chi toccano, accetti la bontà Vostra Illustrissimo Signor Principe, l'istoria del secondo Villano, da noi nouamente mandata in luce, con quella benignità, con che ella suole tutte le cose riceuere, che da i suoi diuotissimi serui, come noi le femo, se le porgono, e leggendola, quando si truoua meno occupata in cotesta corte del maggior, e miglior Re, che habbia hauuto mai la christia-